

AUDIZIONE DEL 22 GENNAIO 2019 DI TECNOEDIL SpA

IL FATTO

Martedì 22 gennaio 2019, la società Tecnoedil, gestore privato del SII nell'Albese, Braidese e nel Roero (provincia di Cuneo) e facente parte del gruppo multiutility EGEA, viene audita su sua richiesta in Commissione Ambiente della Camera che esamina la PdL 52 (*Disposizioni in materia di gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque*). La rappresentano Pier Paolo Carini, presidente del Consiglio di Gestione del controllante Gruppo EGEA S.p.A. ed il suo amministratore delegato Lorenzo Veronese. A seguire viene audito, sempre su sua richiesta, il comune di Santo Stefano Belbo, rappresentato dalla assessora Laura Maria Cristina Capra e l'avvocato Midiri, patrocinante di questo e degli altri comuni nella causa contro Egato4 Cuneese per la scelta di affidamento unico a società S.p.A. totalmente pubblica in house.

In apertura Carini illustra tutti i pregi del gruppo Egea, snocciolandone i dati, le cifre economiche e l'eccezionale valenza tecnico-operativa (fatti non attinenti con la Pdl 52). Poi subentra Veronese che entra nel merito della Pdl 52 facendone rilevare i pregi: definizione dell'utilità pubblica, sgravi per tariffe sociali e soprattutto (insiste) la reintroduzione del concetto di unitarietà di gestione anziché unicità (concetto che tornerebbe utile nella loro causa). Passa poi alle negatività che identifica con la previsione della gestione in economia per i comuni fino a 5.000 abitanti, lo scorporo delle competenze da ARERA e soprattutto l'obbligo di gestione tramite Azienda Speciale che non risponde alle esigenze di gestione industriale propria di un servizio di rilevanza economica. Si dimostra molto aggiornato perché cita anche il recente rinvio al tribunale Europeo disposto dal Consiglio di Stato per valutare la correttezza delle maggiori giustificazioni imposte all'Ente pubblico per giustificare il ricorso all'in house anziché al mercato: in futuro analoga situazione potrebbe verificarsi, ribaltata, per il caso opposto di obbligo di gestione tramite Azienda Speciale.

Al termine dell'intervento il Presidente della Commissione, On. Benvenuto, passa la parola ai Commissari per le domande. Ad un certo punto (ora 1:01:30 della registrazione: <https://webtv.camera.it/evento/13575#>), il Commissario Buratti del PD, chiede a Carini di chiarirgli, facendo riferimento ai loro bilanci aziendali, qual'è la percentuale dei ricavi che una multiutility ricava dal SII, quale la relativa percentuale degli utili, che uso ne fa e quanti di tali utili ne distribuisce ai soci. Risponde dapprima Carini dicendo che la percentuale dei ricavi del gruppo dal SII, è risibile, circa 35 mln di € su 740 mln di € totali. Afferma poi che la loro azienda reinveste comunque tutti i relativi utili nel SII, e che negli ultimi anni non hanno mai distribuito dividendi ai soci. Di sottofondo si sente una voce dal banco degli auditi che può essere solo di Veronese, confermare che non sono mai stati distribuiti dividendi. Carini riprende e precisa: "negli ultimi 15 anni non abbiamo mai distribuito dividendi ai soci".

L'audizione si chiude così.

Segue poi l'intervento della assessora di Santo Stefano Belbo (comune gestito da SiSi, società interamente pubblica) e capofila in uno dei ricorsi al tribunale Superiore delle Acque. L'assessora Capra illustra la necessità che in una azienda di gestione sia presente un socio privato che porti capitali freschi e conoscenze tecniche. Inoltre, si dice preoccupata degli oneri cui potrebbe essere sottoposto un comune che faccia parte di una Azienda Speciale come anche di una S.p.A. totalmente pubblica in house. Passa poi la parola all'avvocato Midiri per la parte tecnica. Questi, pur senza schierarsi concettualmente contro la gestione pubblica, rimarca la necessità di lasciare all'Ente Locale la scelta tra i tre tipi di gestione, unico modo di rispettare l'ordinamento Europeo, pur non negando la possibilità per lo stato di riservare la gestione al settore pubblico.

QUALI SONO LE DICHIARAZIONI CHE PAIONO IN CONTRASTO CON I BILANCI AZIENDALI.

Le affermazioni fatte da Carini e confermate da Veronese in risposta alla domanda posta dall'On. Buratti sembrerebbero trovare puntuale smentita nei bilanci aziendali di Tecnoedil.

I bilanci Tecnoedil dal 2012 al 2015 sono regolarmente pubblicati sul sito aziendale (<http://www.tecnoedilspa.it/Azienda/Bilanci-di-esercizio>), i bilanci del 2016 e del 2017, inspiegabilmente, non si trovano sul sito aziendale di Tecnoedil. Sono però scaricabili dall'apposito registro online della Camera di Commercio di Cuneo.

Bilancio Tecnoedil 2012 (pag.46)

Utile netto di esercizio: 1.278.164,99 €. Di cui 1.214.254,99 € destinati alla riserva straordinaria che non ha vincoli ed è liberamente utilizzabile dall'unico socio (EGEA S.p.A.) per i fini che meglio crede: ricapitalizzazioni, copertura perdite, distribuzione ai soci.

Questo utile rappresenta inoltre circa un terzo dell'utile dell'intero gruppo (4.090.000 €)

Bilancio Tecnoedil 2013 (pag.39)

Utile netto di 769.164 € di cui 500.000 € sono stati distribuiti totalmente all'unico socio. Inoltre tale utile rappresenta circa il 42% dell'utile dell'intero gruppo (1.850.000 €).

Bilancio Tecnoedil 2014 (pag.37)

Utile netto di 856.810,49 € di cui 521.164,49 € destinati alla riserva straordinaria come nel 2012. Inoltre questo utile rappresenta circa il 28% dell'utile dell'intero gruppo (3.080.000 €).

Bilancio Tecnoedil 2015 (pag.40)

Utile netto 876.843 di cui 650.000 distribuiti all'unico socio e 95.196 destinati alla riserva straordinaria. Inoltre questo utile rappresenta circa il 27% dell'utile dell'intero gruppo (3.297.591).

Bilancio Tecnoedil 2016 (pag.46)

Utile netto Tecnoedil 1.930.741 € di cui 1.500.000 € distribuito all'unico socio Egea S.p.A. e 356.104 € alla riserva straordinaria. Questo utile ha contribuito per circa il 30% all'utile dell'intero gruppo (6.487.749 €).

Bilancio Tecnoedil 2017 (pag.66)

Utile netto di Tecnoedil 1.083.220 € di cui 994.129 € distribuito all'unico socio. Questo utile ha contribuito per oltre il 15% all'utile dell'intero gruppo (7.119.899 €).

Per valutare correttamente l'apporto agli utili del gruppo Egea della sola Tecnoedil occorre tenere presente che essa rappresenta appena il 3,5% dei ricavi totali lordi dell'intero gruppo.

Sarebbe poi strano se i vertici Tecnoedil con l'affermazione che "tutti gli utili vengono reinvestiti nel settore" avessero voluto indicare che la capogruppo Egea S.p.A. concede finanziamenti onerosi alla società controllata i quali comportano il rimborso del capitale e producono interessi alle condizioni di mercato. Interessi che poi vanno anche a ricadere sulle tariffe dell'utenza.

I dati sopra esposti sembrerebbero dimostrare che i legali rappresentanti di Tecnoedil hanno fatto affermazioni, in audizione alla Commissione Ambiente della Camera, palesemente in contrasto con quanto riportato nei diversi bilanci aziendali da loro approvati e controfirmati ed all'evidente scopo di supportare la loro tesi secondo la quale l'apporto di un socio privato nella gestione del SII è disinteressato ed indispensabile.

Invitiamo pertanto gli onorevoli Commissari a verificare se tale comportamento sia stato in linea con la fiducia accordata agli auditi dalla Presidenza di Commissione, traendone le dovute conseguenze.